

massimo rizzante

cornelius castoriadis

homo poeticus, homo politicus

archivio di saggi 15

CORNELIUS CASTORIADIS
HOMO POETICUS, HOMO POLITICUS

© 2014 Massimo Rizzante

Mi chiedo: che cosa significa oggi cercare di difendere l'essere umano in quanto *Homo politicus* e allo stesso tempo *Homo poeticus*? Una possibile risposta alle mie ansie l'ho trovata rileggendo alcuni saggi di Cornelius Castoriadis, un grande filosofo di origine greca, esule in Francia e morto nel 1997. Castoriadis è poco noto in Italia, poco tradotto e poco letto dai nostri rari filosofi. Eppure, per me, è con Günther Anders, il solo filosofo che, nel «regno dell'insignificanza» che è diventata la nostra società, una società cioè che rifiutando l'autolimitazione e non accettando la mortalità non riesce più a costruirsi un orizzonte storico, abbia senso leggere. Quando abitavo a Parigi,

a volte andavo ad ascoltare le sue conferenze. Il loro denominatore comune era l'arte, la funzione cosmica dell'opera d'arte, nel senso greco di figlia di *cosmo*. Cosmo, da Omero a Aristotele, vuol dire un mondo in cui le parti si tengono reciprocamente insieme: un ordine precario fatto di elementi eterogenei sospesi nel *caos*. Cosmo significa l'emergere della forma di fronte alla presenza incessante, e quasi sempre vittoriosa, del caos. Che cos'è che ci fa emergere dal caos? L'immaginazione, risponde Castoriadis. Günther Anders, nel suo *Uomo antiquato*, pubblicato nel lontano 1956, partendo da presupposti molto diversi, aveva dato la stessa risposta, sottolineando che la condizione umana del XX secolo e di tutti i secoli a venire sarebbe stata caratterizzata dallo sfasamento (*Diskrepanz*) tra ciò che siamo in grado di produrre e ciò che siamo in grado di immaginare. Ogni creazione, afferma Castoriadis, nasce dall'immaginazione, che ha tuttavia le sue radici nel caos, come se il caos attendesse una volontà immaginativa capace di trasformarlo in cosmo. Quanto alla società, tale volontà si chiama «politica». Quando l'uomo immagina e instaura il cosmo, afferma Castoriadis, egli compie l'atto fondatore della politica e allo stesso tempo l'atto che lo autorizza a considerarsi come un creatore. L'opera d'arte, in questo senso, non giunge in una società dopo che questa si è costituita. Essa partecipa alla sua costituzione: *Homo poeticus* è *Homo politicus*. Entrambi possiedono la stessa libertà immaginativa, la libertà di creare e di creare per sé e per gli altri qualcosa di comune. Tuttavia, come afferma Castoriadis nel suo dialogo

con Christopher Lasch (1986), *La cultura dell'egoismo*, in uscita in Italia, la «libertà è un concetto tragico, così come quello di democrazia... Nella tragedia greca l'eroe muore non perché trasgredisce dei limiti: questo si chiama peccato, il peccato cristiano. L'eroe tragico muore a causa della sua *Hubris*, muore per aver trasgredito in un territorio dove non esistono dei limiti conosciuti in anticipo». *Homo poeticus* e *Homo politicus* sono liberi nella misura in cui «mettono in discussione se stessi» (è questa, secondo Castoriadis la cellula primordiale dell'«autonomia» nata con la filosofia e la democrazia ateniesi e offerta alla Storia del mondo) e decidono le loro leggi. Nessuno può dettargliele. Tuttavia, c'è una differenza tra *Homo poeticus* e *Homo politicus*. Mentre l'atto politico è assorbito dall'azione intorno alle leggi da applicare, l'opera d'arte ha la funzione di richiamarci permanentemente all'atto della creazione: ripete su scala ridotta l'emergere del cosmo dal caos; rappresenta perciò il solo osservatorio dal quale noi, con tutte le nostre ansie e illusioni, possiamo scorgere dove presto o tardi andremo a finire. Certo, non da tutte le opere d'arte ci possiamo affacciare sul caos. Secondo Castoriadis, le opere d'arte autentiche testimoniano con la loro sola presenza il fatto che ogni creazione rifiuta il caos, ma accetta allo stesso tempo la sua paternità. Provare piacere per un'opera d'arte è perciò ammirare la sua forma, presentandone in filigrana la sua origine e la sua fine, il caos.

OPERE IN ITALIANO
DI CORNELIUS CASTORIADIS

- *La cultura dell'egoismo. Con Christopher Lasch*, Eleuthera 2014
- *Relativismo e democrazia. Dibattito con il MAUSS*, Eleuthera, 2010
- *Finestra sul caos. Scritti su arte e società*, Eleuthera, 2007
- *La rivoluzione democratica. Teoria e progetto dell'autogoverno*, Eleuthera, 2001
- *L'enigma del soggetto. L'immaginario e le istituzioni*, Dedalo, 1998
- *Gli incroci del labirinto*, Hopefulmonster, 1989
- *L'istituzione immaginaria della società*, Bollati Borin-ghieri, 1995
- *Democrazia e progetto di autonomia. Intervista di Olivier More*, Lettera Internazionale, 95, 2008
- *La cultura nella società democratica*, Lettera Interna-zionale, 91, 2007
- *Fuga dalla politica?*, Lettera Internazionale, 37, 1993
- *L'Ottantanove e il Diciassette*, Lettera Internazionale, 23, 1990
- *Gli intellettuali e la storia*, Lettera Internazionale, 15, 1988

